COMMITTENTE:

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

PROGETTAZIONE:

ITALFERR
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

CUP J74C19000030001

DIREZIONE PROGETTAZIONE

U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO
S.O. AMBIENTE ED ENERGY SAVING

PROGETTO DEFINITIVO

POTENZIAMENTO IMPIANTI FERROVIARI A SERVIZIO DEL PORTO DI TRIESTE

Interventi di Potenziamento dei Fasci di Servola e Aquilinia connessi all'Impianto di Campo Marzio

APPALTO 4 – Barriere Antirumore

Adeguamento al PPR

EDDI DALLA BETTA
Ordine Architetti P.P.C.
- Provincia di Treviso
architetto
24.07.2024 06:58:13
GMT+01:00

SCALA: -

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	OPERA/DISCIPLINA	PROGR.	REV.
IZ0J	40	D	22	RH	IM0002	002	A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	A. Cantiello	Gennaio 2024	G.Dajelli	Gennaio 2024	A.Fancelli	Gennaio 2024	C. Ercolani Gennaio 2024

File: IZ0J40D22RHIM0002002A		n. Elab.:

DOCUMENTAZIONE TECNICA DI RIFERIMENTO PER L' ADEGUAMENTO AL PPR ai sensi del D_PREG n° 126

Elaborato a) Relazione illustrativa

SOMMARIO

1. PREMESSA 2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 3
3. SEZIONE I 3
3.1 AMBITI DI PAESAGGIO 6
3.1.1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO 7
3.1.1.1. Caratteri dell'assetto idro-geo-morfologico 7
3.1.1.2. Caratteri ecosistemici ambientali e agro-rurali 8
3.1.1.3. Invarianti strutturali e obiettivi 9
3.1.1.4. Relazioni tra invarianti strutturali e impatti del progetto 9
3.1.1.5. Obiettivi di qualità per la rete ecologica 10
3.1.1.6. Invarianti strutturali 11
3.1.1.7. Relazioni tra invarianti strutturali per la Rete dei beni culturali e impatti del progetto. 12
3.1.1.8. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali 14
3.1.1.9. Obiettivi di qualità per la Rete della mobilità lenta (ReMoL) 15
3.1.1.10. Disciplina d'uso: indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali 15
3.2 MORFOTIPI 16
3.2.1 SISTEMI AGRO-RURALI 18
3.2.1.1 Tessuti contemporanei 20
3.2.1.2 d) Insediamenti commerciali polarizzati 20
3.2.1.3 Conformità del progetto con gli obiettivi e i valori 21
3.2.1.4 g) Insediamenti produttivi e logistici 22
3.2.1.5 Conformità del progetto con gli obiettivi e i valori 24
4. SEZIONE VI 25
4.1 SINTESI E RAPPRESENTAZIONE 25
3.2 AZIONI DI TUTELA, QUALIFICAZIONE, SVILUPPO 25

1. PREMESSA

La presente Relazione Illustrativa costituisce parte della documentazione tecnico illustrativa da allegare ai procedimenti di adeguamento al PPR, così come previsto dal Decreto n° 0126/Pres. Recante il "Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) per la conformazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico regionale".

La presente Relazione Illustrativa è redatta conformemente al Decreto n° 0126/Pres. che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

Il documento fornisce gli elementi di approfondimento necessari ad evidenziare l'attinenza degli interventi progettuali, ricadenti nel comune di Trieste con le prescrizioni e gli obiettivi indicati nel PPR, secondo quanto indicato nell' Allegato B – Appendice 1 del Decreto n° 0126/Pres. Nello specifico il documento si pone l'obiettivo di:

1. Evidenziare i Beni paesaggistici ed i relativi Ulteriori contesti interessati dal progetto in relazione ai contenuti nel PPR, aggiungendo all'analisi contenuta nella Relazione paesaggistica, alla quale il presente documento è allegato: un approfondimento di dettaglio sulle relazioni tra il progetto e gli Ambiti di Paesaggio (conoscenza, peculiarità, compromissioni, obiettivi di qualità - NTA PPR: art. 16, comma 6),che mostri evidenza della considerazione delle analisi contenute nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e delle relative invarianti, i morfotipi.
2. fare riferimento agli obiettivi del PPR, alle componenti e alle invarianti strutturali, alle indicazioni dell'abaco dei morfotipi e agli obiettivi di qualità, ivi compresi riferimenti e confronti con le tre reti strategiche, alle eventuali aree compromesse e degradate pertinenti alle zone interessate dalle nuove previsioni urbanistiche (oppure riconfermate, se in presenza di varianti di cui all'art. 57 quater, comma 5, della LR 5/2007 o di vigenti strumenti di pianificazione di approvazione regionale);
3. verificare la coerenza con gli obiettivi della parte statutaria e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati con evidenza della non compromissione degli elementi oggetto della successiva conformazione (art. 57 quater, comma 4 bis, LR 5/2007); coerenza con gli obiettivi della parte strategica;
4. descrivere emergenze, valori e caratteri distintivi e identitari dei luoghi secondo l'interpretazione del PPR compresa l'evidenza, per l'area oggetto di variante, dei beni tutelati ai sensi della parte seconda del Codice distinguendo tra architettonici e archeologici (corredata da una tavola che dia evidenza dei beni di parte seconda riportando tale differenziazione);
5. presentare estratti grafici, inerenti i contenuti dei precedenti alinea, a riprodurre elementi conoscitivi e previsionali di PPR;
6. rimarcare obiettivi e contenuti del progetto fornendo motivazione delle modifiche proposte alla zonizzazione e al livello strutturale vigente;
7. dare indicazione delle azioni e delle norme di tutela, mitigazione, riqualificazione e valorizzazione paesaggistica.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per l'esatta ubicazione degli interventi, si riporta uno stralcio dell'inquadramento dell'area di intervento:

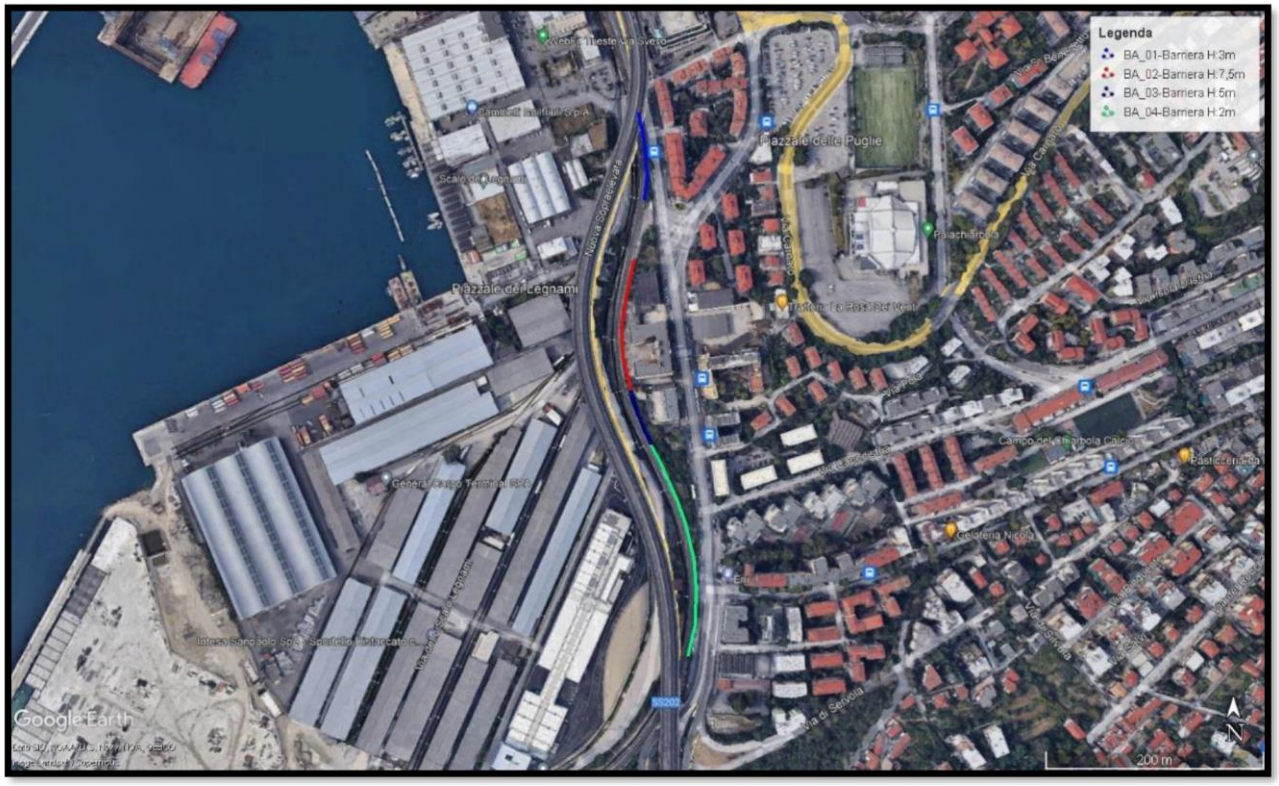


Figura 1: Inquadramento territoriale degli interventi (fonte: Google Earth)

3. SEZIONE I

Analisi e descrizione del quadro conoscitivo del PPR in riferimento all' ambito comunale con indicazione anche dei beni tutelati ai sensi della parte II del Codice

L' Art. 1 delle NTA definisce gli scopi e gli obiettivi generali del Piano paesaggistico regionale (PPR), ponendo particolare rilevanza ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo, salvaguardia dei caratteri distintivi dei valori identitari del paesaggio e ai valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.

Il PPR è costituito dai seguenti elaborati, di cui vengono evidenziati quelli rilevanti e/o necessari all' analisi contesti interessati dai progetti in esame:

a) Relazione generale
b) Norme Tecniche di Attuazione
   Allegati:
   1. Schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e "ulteriori contesti" espressivi del paesaggio archeologico
   2. Abaco dei Morfotipi
   3. Abaco delle aree compromesse e degradate
   4. Schede dei Poli di alto valore simbolico
   5. Schede dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco
c) Schede degli Ambiti di Paesaggio

AP 1 – Carnia
AP 2 – Val Canale, Canal del Ferro, Val Resia
AP 3 – Alte valli occidentali
AP 4 – Pedemontana occidentale;
AP 5 – Anfiteatro morenico;
AP 6 – Valli orientali e Collio;
AP 7 – Alta pianura pordenonese;
AP 8 - Alta pianura friulana e isontina;
AP 9 – Bassa pianura pordenonese;
AP 10 –Bassa pianura friulana e isontina;
AP 11 – Carso e costiera orientale;
AP 12 – Laguna e costa

d) Beni paesaggistici e ulteriori contesti
Relazione metodologica.
Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione degli "ulteriori contesti"
Schede delle aree tutelate per legge

e) Reti strategiche
1. Scheda della Rete Ecologica
Allegati:
a) Cartografia1:150.000
RE1 - Carta usi del suolo della RER
RE2 - Carta delle barriere infrastrutturali della RER
RE3 - Carta della densità degli ambienti naturali della RER
RE4 - Cartografia della RER
2. Scheda della Rete dei Beni culturali
Allegati:
a) Schede dei Beni culturali di Livello 3
b) Cartografia 1:150.000

BC1 – Carta della Rete dei Beni culturali
3. Scheda della Rete della Mobilità Lenta
Allegati:
a) Cartografia 1: 50.000 e 1:150.000
ML1 - La Rete regionale della mobilità. Stato di fatto 1:150.000
ML2 -Il sistema regionale della Mobilità lenta. Carta di progetto 1:150.000
ML3÷ ML13 Direttrici1:50.000
g) Vedemecum
- per l'individuazione delle zone "A" e "B" al 6 settembre 1985
- per l'individuazione della Rete ecologica alla scala locale
h) Elaborati cartografici
Analisi e interpretazione
- A1 - carta dei caratteri idro-geo-morfologici 1:150.000;
- A2 - carta dei caratteri ecosistemici, ambientali e agrorurali1:150.000;
- A3 - carta delle infrastrutture viarie e della mobilità lenta 1: 150.000;
- A4 - carta della partecipazione 1:150.000;
- A5 - carta degli ecotopi1:150.000;
- A6 - carta delle aree compromesse e degradate 1:150.000;
- A7 - carta delle dinamiche dei morfotipiagrorurali1:150.000;
- A8 - carta delle permanenze del sistema insediativo (morfotipiinsediativi) 1:150.000;
- A9 - carta delle previsioni della viabilità di primo livello 1:150.000;
Piano
- da P1 a P6 - carta Beni paesaggistici e ulteriori contesti 1:50.000;
- da PS1 a PS6 - carta Parte strategica - Reti 1:50.000

Il PPR si articola in una parte statuaria e una parte strategica. Per la **parte statuaria**, gli obiettivi generali trovano fondamento nei principi e nelle finalità così come definiti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Per la **parte strategica**, gli obiettivi trovano fondamento e riferimento nei documenti relativi da un lato alle politiche comunitarie e nazionali riferite ai temi del paesaggio e della sostenibilità e dall' altro dalle politiche definite a livello regionale.

La **normativa d'uso** del PPR si articola in:

a) indirizzi e direttive, per tutto il territorio regionale;
b) prescrizioni d'uso, per i beni paesaggistici;
c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, per gli ulteriori contesti;
d) linee guida.

Gli **indirizzi** indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale. Sono recepiti secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPR, tenendo anche conto degli esiti dei processi partecipativi; al di fuori dei beni paesaggistici il loro recepimento esprime le scelte dell'ente territoriale.
Le **direttive** definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. L'ente territoriale, al di fuori dei beni paesaggistici, esercita una motivata discrezionalità nelle modalità del loro recepimento, in coerenza con gli obiettivi individuati dal PPR, tenendo anche conto degli esiti dei processi partecipativi.
Le **prescrizioni d'uso** riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione. L'elencazione degli interventi in esse contenuta non è esaustiva ma declina gli interventi non ammissibili ovvero quelli ammissibili a determinate condizioni; declina altresì gli interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica in applicazione degli articoli 143, comma 4, e 149 del Codice.
Le **misure di salvaguardia e di utilizzazione** attengono agli ulteriori contesti di cui all'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice, e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto. I Comuni adeguano o conformano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13.
Le **linee guida** orientano attività e interventi di trasformazione territoriale che possono modificare in maniera significativa il paesaggio.

Avendo approfonditamente verificato la compatibilità delle opere con il regime vincolistico e con il PPR al punto 2.1.1 della relazione paesaggistica alla quale il presente documento si allega, si rimanda a tale documento per la verifica di quanto sopra.

Inoltre, trattandosi di progetti di natura puntuale con verificata compatibilità con le prescrizioni del piano, la presente relazione si pone come obiettivo quello di verificare la rispondenza degli interventi in esame con le invarianti strutturali, gli obiettivi di qualità e le discipline d'uso identificate dal PPR. Per questo motivo, si ritiene le sezioni utili a verificare i requisiti di adeguamento dei progetti al PPR, tra quelle indicate nell' Appendice 1 del Decreto n° 0126/Pres., siano la Sezione I e la Sezione VI, di seguito trattate.

3.1 AMBITI DI PAESAGGIO

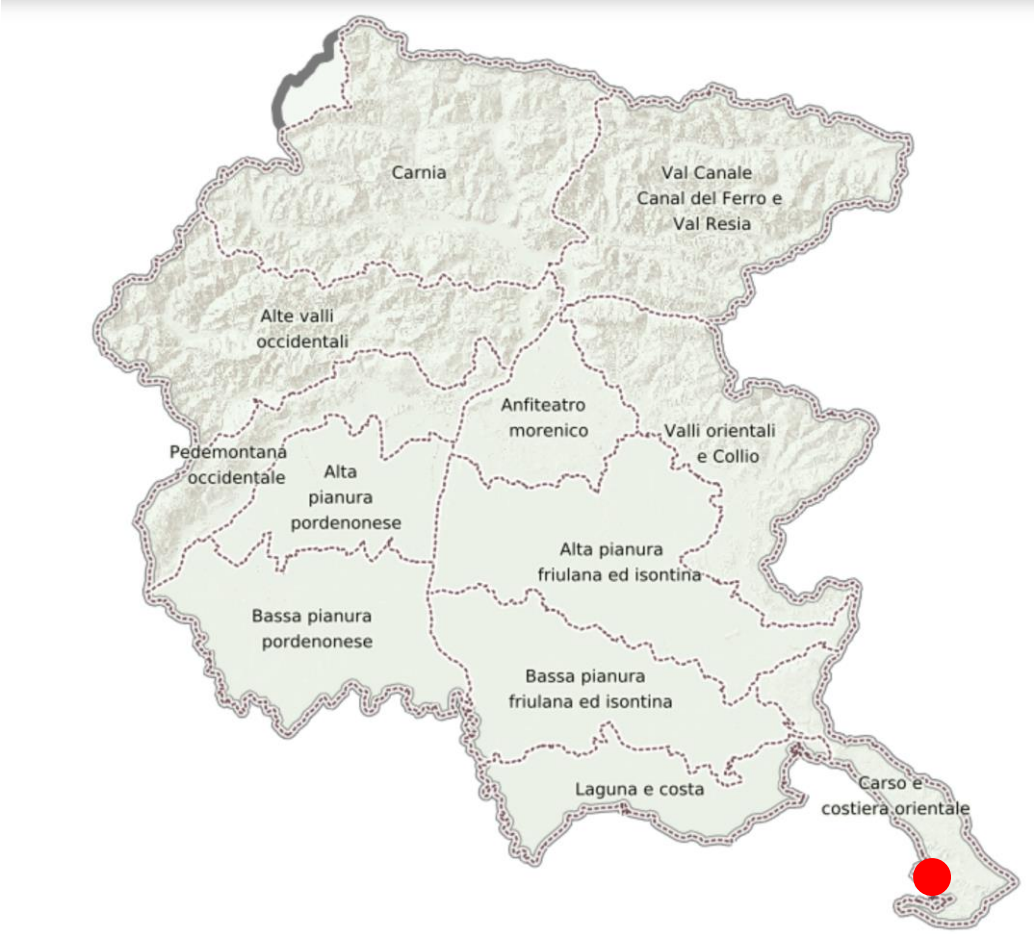


Figura 2: Ambiti di paesaggio in Friuli - Venezia Giulia (fonte: Webgis di consultazione dei dati paesaggistici del PPR) In rosso, la localizzazione dell'intervento

Il territorio regionale è articolato, ai sensi dell'articolo 135 del Codice, in dodici Ambiti di Paesaggio. Come già evidenziato nella Relazione Paesaggistica al quale il presente è allegato, gli interventi di progetto ricadono all'interno dell'ambito di paesaggio AP11 "Carso e costiera orientale" individuata dal Piani Paesaggistico Regionale del Friuli – Venezia Giulia.
L' art.16 comma 2 delle NTA definisce le caratteristiche in base a cui vengono definiti gli ambiti di paesaggio, come:
"Gli ambiti di paesaggio sono individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori, quali:
a) I fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni;
b) I caratteri dell'assetto idro-geomorfologico;
c) I caratteri ambientali ed ecosistemici;
d) Le figure territoriali di aggregazione dei morfotipi;
e) Gli aspetti identitari e storico culturali;
f) L'articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali.
A ciascun ambito corrisponde la scheda con la relativa cartografia in scala 1:150.000. Ciascuna scheda d'ambito individua, ai sensi dell'articolo 135, commi 2, 3 e 4 del Codice, le ***caratteristiche paesaggistiche*** *dell'ambito di riferimento, gli* ***obiettivi di qualità paesaggistica*** *e la* ***disciplina d'uso*** *ed è composta da quattro sezioni:*
a) Descrizione dell'ambito
b) Interpretazione strutturale

c) Obiettivi di qualità paesaggistica
d) Disciplina d'uso
Le sezioni a) e b) di cui al comma 4 individuano gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e riconoscono i conseguenti ***valori paesaggistici****, le* ***criticità*** *e le* ***forme dei luoghi riconducibili a morfotipi****. La sezione c) di cui al comma 4 riporta gli obiettivi di qualità paesaggistica ricavati dalle sezioni a) e b), coerenti con gli obiettivi strategici".*

3.1.1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

3.1.1.1. Caratteri dell'assetto idro-geo-morfologico

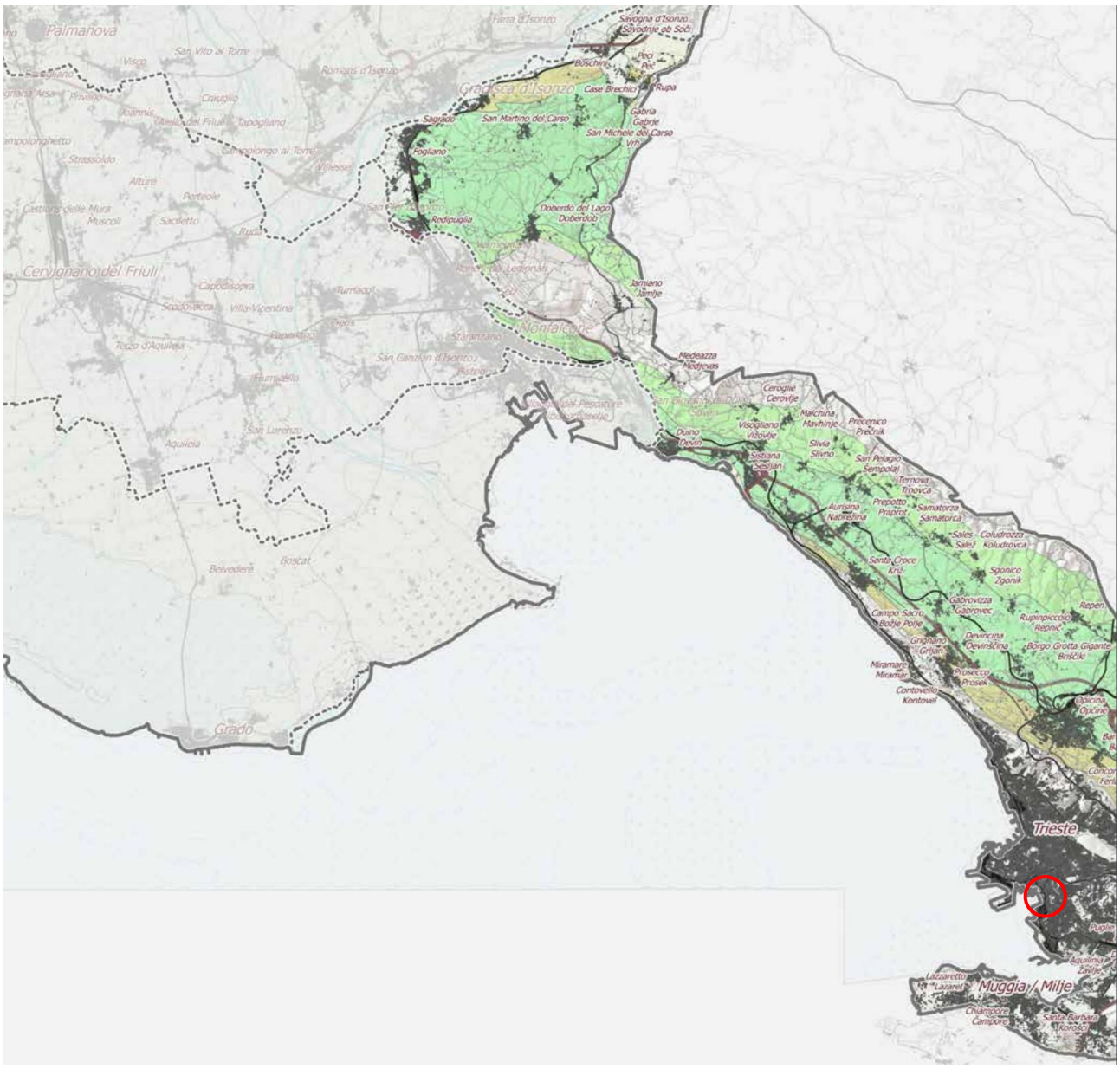


Figura 3: Ambiti di paesaggio in Friuli - Venezia Giulia – Carta dei caratteri idro-geo-morfologici (fonte: elaborati approvati del PPR-FVG) In rosso, la localizzazione dell'intervento.

La maggior parte dell'ambito è costituito dall'altipiano carbonatico tra Italia e Slovenia, chiamato, in ambito scientifico internazionale, Carso Classico, ma da sempre conosciuto come Carso.

Le **vulnerabilità** evidenziate nel PPR relative a questo ambito riportano:

"Si rileva che nel tratto costiero le precipitazioni annue presentano valori compresi tra 850 e 1100 mm con un andamento crescente da sud a nord; mentre sull'altopiano carsico tali quantità salgono a 1400 mm nel settore più settentrionale, seguendo un gradiente da sudest a nordovest. La pericolosità idraulica nella zona costiera si presenta soprattutto in termini di mareggiata, spesso innescata dalla concomitanza di diversi fattori climatici (precipitazioni, alta marea, venti meridionali); gli allagamenti dei centri urbani (Trieste e Muggia), oltre all'altimetria, sono, inoltre, dovuti all'eccessiva impermeabilizzazione del suolo e alle oggettive difficoltà nello smaltimento delle acque meteoriche in caso di eventi mareali coincidenti con i deflussi della rete idraulica."

L'intervento in progetto non risulta aggravare questi elementi di vulnerabilità, in quanto azioni puntuali non interferenti con il fenomeno descritto.

3.1.1.2. Caratteri ecosistemici ambientali e agro-rurali

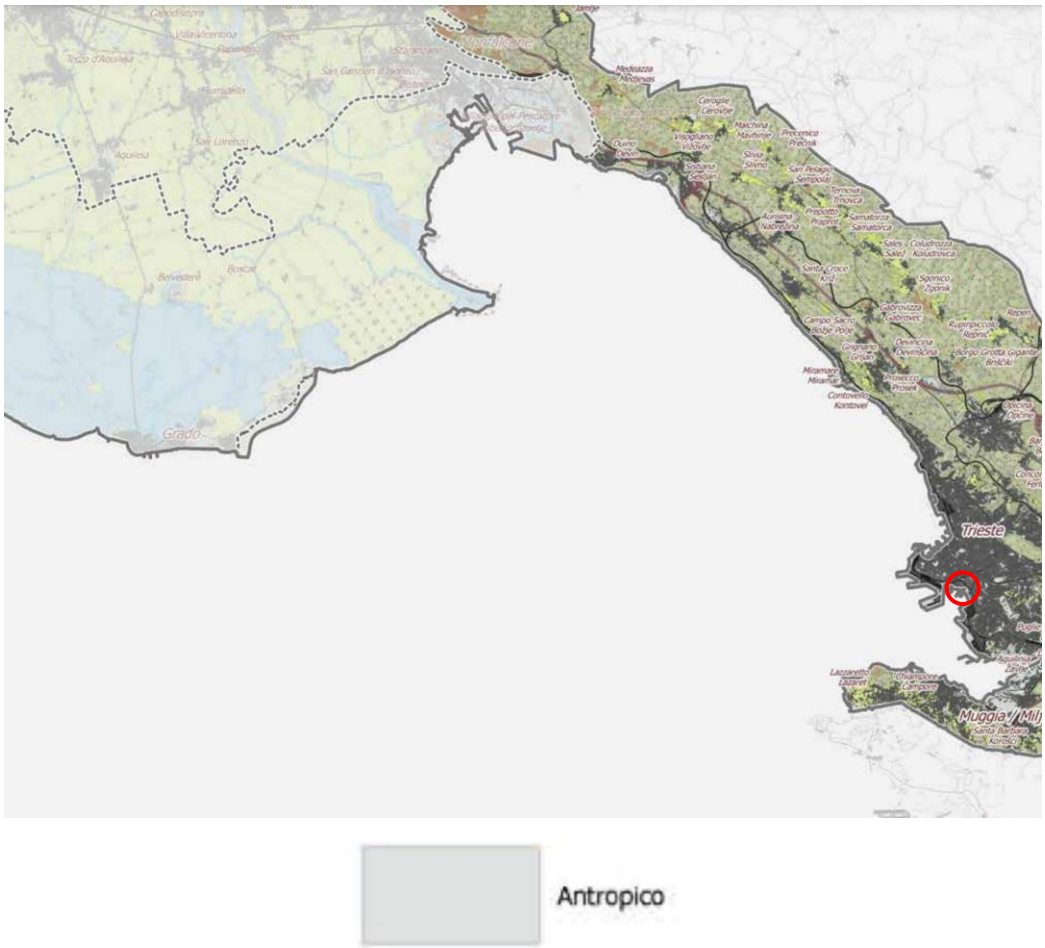


Figura 4: Ambiti di paesaggio in Friuli - Venezia Giulia – Carta dei caratteri ecosistemici ambientali e agro-rurali (fonte: elaborati approvati del PPR-FVG) In rosso, la localizzazione dell'intervento

L'intervento in progetto ricade in area antropica.

"Aree ed elementi di origine antropica (RE2 - Barriere infrastrutturali potenziali della rete ecologica regionale). Con 6467 ha, pari al 22,67% della sua superficie, l'ambito ha una percentuale di aree antropizzate più che doppia rispetto alla media regionale del 10%. Le aree antropizzate costituiscono lo 0,82% del valore complessivo regionale e rappresentano un valore mediano fra quello dei 12 ambiti, simile allo 0,84% dell'ambito AP5-anfiteatro morenico, dove però le aree antropizzate hanno una distribuzione completamente diversa. L'ambito è grossolanamente suddivisibile in quattro parti: la conurbazione triestina, l'altopiano carsico triestino, l'altopiano carsico goriziano e la costiera triestina, ed è composto da elementi eterogenei sviluppatisi in relazione ad un contesto morfologico vario e complesso e ad un contesto economico che è passato da un significativo utilizzo rurale del territorio extraubano al semi abbandono dell'attività primaria, per poi registrare un rinnovato interesse per queste attività a partire dai primi anni 2000."

3.1.1.3. Invarianti strutturali e obiettivi

Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica, analizzati in relazione all'impatto dei progetti sul contesto ecosistemico e paesaggistico

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite dal PPR "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale. I progetti in oggetto rientrano in Ecotopi a scarsa connettività

11201 area urbanizzata di Trieste, Opicina e Muggia
Include i maggiori centri urbani dell'ambito, dove il tessuto insediativo è denso e continuo e costituisce barriera alla mobilità della maggior parte delle specie faunistiche.

3.1.1.4. Relazioni tra invarianti strutturali e impatti del progetto

Il grande conurbamento di Trieste presenta un paesaggio urbano estremamente complesso in costante rapporto con il mare prospiciente ed il versante soprastante. L'area che si estende dal capoluogo regionale a Muggia, caratterizzata nel primo tratto da rilevanti insediamenti portuali ed industriali, stretti fra l'abitato e la Grande Viabilità (Trieste, periferia Sud), presenta, avvicinandosi all'abitato di Muggia, una grande differenziazione di insediamenti: città murata di Muggia; maglia dell'insediamento agricolo tradizionale ed urbanizzazioni residenziali moderne sparse lungo le viabilità collinari (campagna urbanizzata), villaggi nucleati (San Dorligo o Bagnoli), impianti turistici a mare. Lungo questo tratto si sviluppa la Strada Costiera fino al valico di S. Bartolomeo; gli scorci e i punti panoramici presenti offrono una vista che spazia su tutto il golfo.

L'intervento in progetto, si inserisce per l'appunto in un contesto prettamente urbano e nello specifico all'interno del comune di Trieste, in particolare lungo la linea ferroviaria Trieste C. M. – Aquilinia e si ritiene che eventuali modificazioni allo stato ex ante la realizzazione del progetto possano essere assorbite e diluite nel contesto senza modificare verso il basso l'attuale stato qualitativo complessivamente percepito del paesaggio.

3.1.1.5. Obiettivi di qualità per la rete ecologica

Per le aree interessate dai progetti in esame, le *Schede Ambiti di Paesaggio* riportano i seguenti obiettivi di qualità per la rete ecologica:

*"**Obiettivi dei centri urbani:** Conservazione dei varchi esistenti. Conservazione degli elementi di naturalità presenti. Attivare politiche di valorizzazione e conservazione della biodiversità urbana. Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie collocate in zone periferiche a contatto con aree naturali. Incremento della connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica."*

Trattandosi di un intervento correlato al sedime ferroviario non si ravvedono criticità o alterazioni dell'assetto ecologico e morfologico dei luoghi; l'obiettivo viene perseguito nella logica di compatibilità con la conservazione degli elementi della naturalità presenti.

3.1.1.6. *Invarianti strutturali*

Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali e relazione all'impatto dei progetti sul contesto

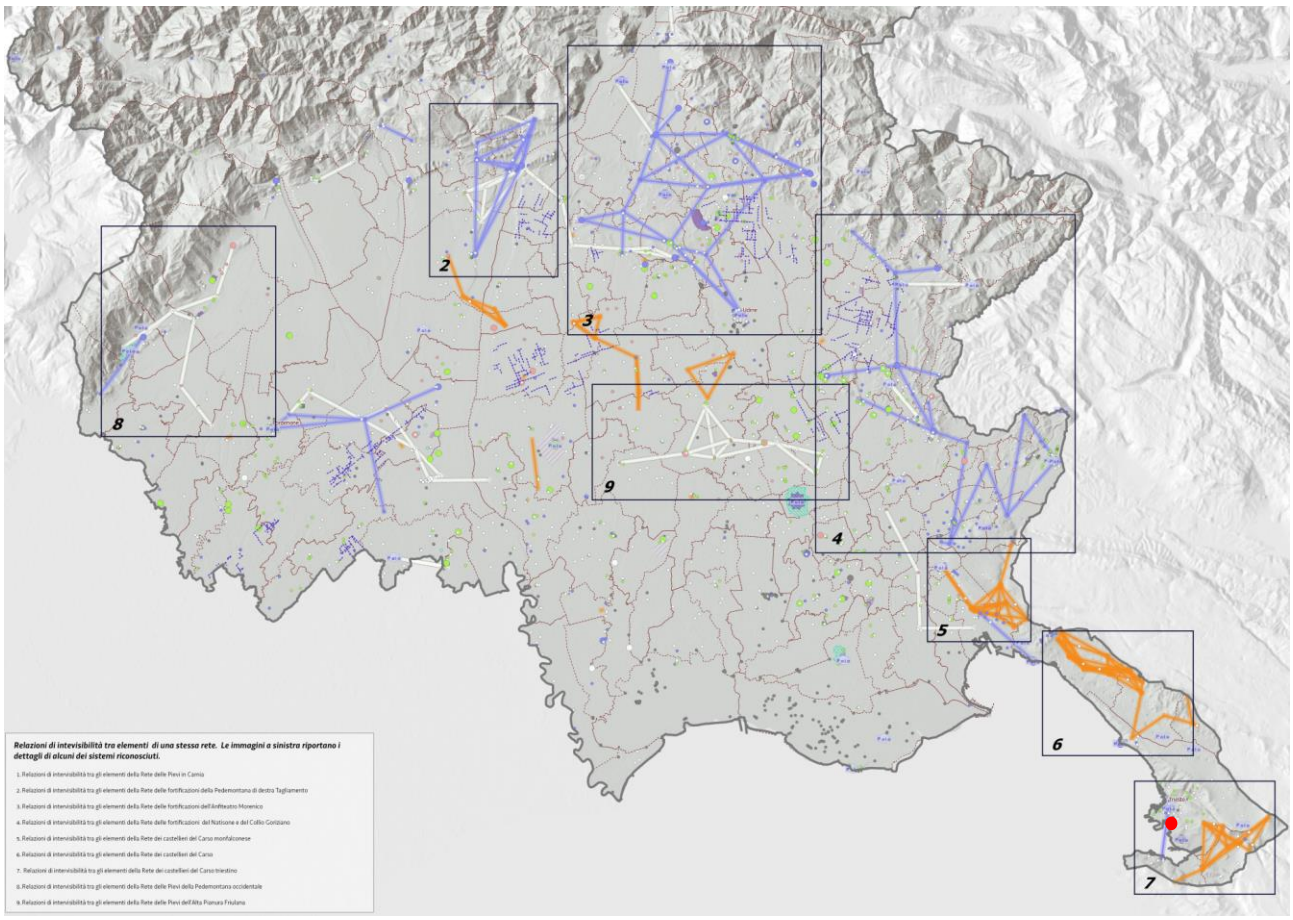


Figura 5: Carta della Rete dei Beni Culturali

(fonte: PPR-FVG - All.78 BC1)

- Localizzazione progetto

Come si evince dalla localizzazione dei progetti sulla Rete Regionale dei Beni Culturali, il progetto ricade nell' ambito di rete 7. Per il quadro generale dei vincoli si rimanda alla Relazione Paesaggistica, cap. A.2.2 - QUADRO DEI VINCOLI -.

Negli Ambiti di Paesaggio vengono identificati i caratteri identitari del luogo ed indicate alcune prescrizioni di cui tenere in conto in fase di realizzazione e valutazione di progetto. Per quanto concerne gli aspetti che riguardano la Rete dei beni culturali, le Schede Ambiti del Paesaggio (pg.72), evidenziano i seguenti aspetti significativi concernenti le aree interessate dai progetti in esame:

"Il grande conurbamento di Trieste presenta un paesaggio urbano estremamente complesso in costante rapporto con il mare prospiciente ed il versante soprastante. L'area che si estende dal capoluogo regionale a

Muggia, caratterizzata nel primo tratto da rilevanti insediamenti portuali ed industriali, stretti fra l'abitato e la Grande Viabilità (Trieste, periferia Sud), presenta, avvicinandosi all'abitato di Muggia, una grande differenziazione di insediamenti."

Viene inoltre evidenziato:

"grande conurbamento di Trieste: Rapporto della città con il mare e con il versante soprastante; alternanza di paesaggi urbani chiusi e grandi aperture visive sul mare; Città Neoclassica; impianti Otto – Novecenteschi; Area Portuale (Porto Vecchio-Porto Nuovo); Zona Industriale".

3.1.1.7. Relazioni tra invarianti strutturali per la Rete dei beni culturali e impatti del progetto

Come già evidenziato nella Relazione Paesaggistica, in termini di impatto sul paesaggio, e come ribadito nei punti precedenti, dal punto di vista morfologico l'intervento in progetto è tale da non modificare la morfologia dei luoghi.

Relativamente alla rete della **mobilità lenta**, si riporta di seguito uno stralcio della carta "**Rete della mobilità lenta** (ReMoL)"

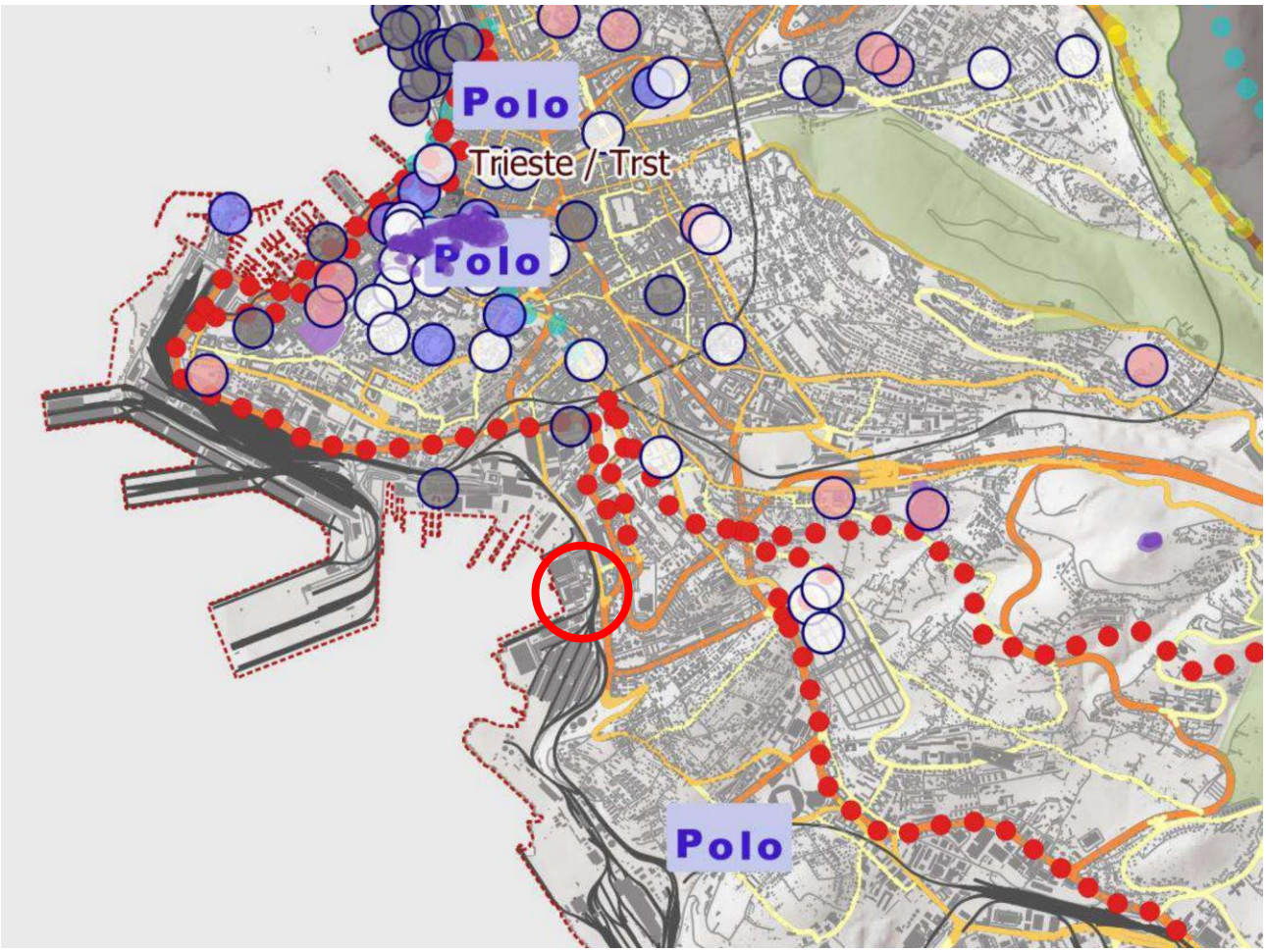
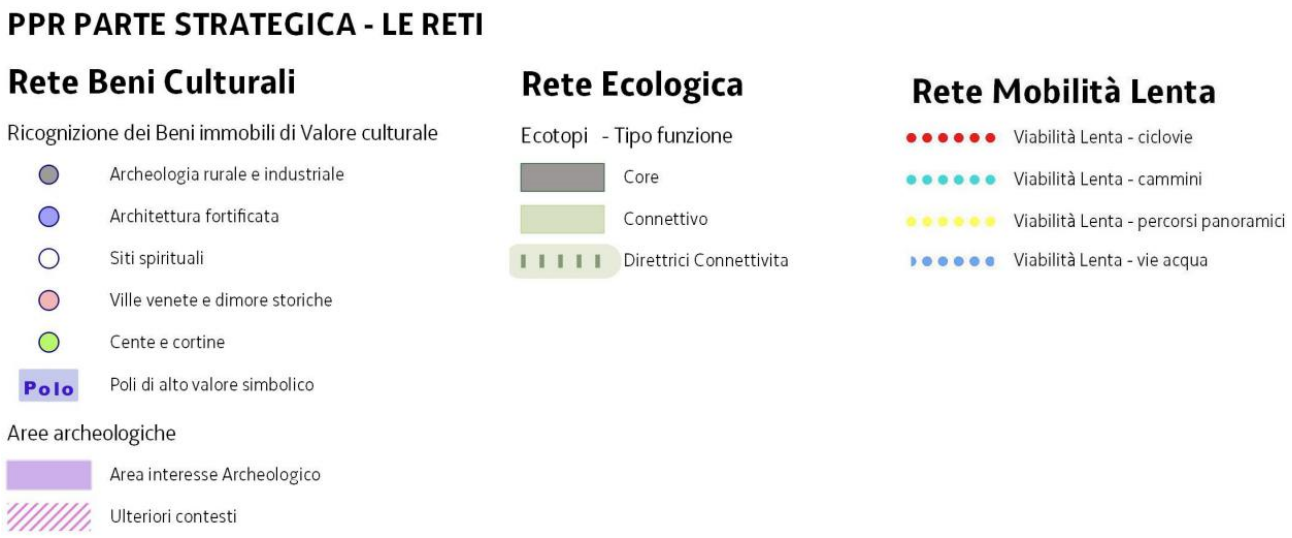


Figura 6: Carta della Rete della mobilità

(fonte: PPR - Tavole di Piano – Parte strategica _Le Reti_All.115 PS6)



Dal punto di vista della percezione, come risultato dall'analisi condotta nella Relazione Paesaggistica nel paragrafo A.1.10 - Caratteri della percezione visiva -, l'intervento in progetto, vista la presenza di altre infrastrutture (via Italo Svevo e Via degli Alti Forni), oltre alla ferrovia stessa, reca impatti percettivi sensibilmente ridotti.

Relativamente alla *Rete dei beni culturali*, il PPR individua anche le seguenti **Dinamiche di trasformazione**:

Dinamiche di trasformazione	
Dinamiche insediative	**Descrizione**
Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa	Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati, che determina trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile in particolare nelle aree periurbane di Trieste sud-est e in parte a Opicina.
Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree polarizzate a funzione commerciale, artigianale, produttiva, (es. zona industriale Ezit a Trieste, Bagnoli della Rosandra, loc. Noghere) presenza di depositi petroliferi (Aquilinia, Bagnoli) e di poli logistici (Terminal Intermodale di Fernetti, porto di Trieste).
Tendenza al degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri storici	Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e spopolamento dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili soprattutto negli insediamenti dei borghi carsici sull'altopiano.
Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità	Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove aree (lottizzazioni). L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio (es. Opicina, i versanti collinari di Muggia, Sistiana).
Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari	Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e del paesaggio contermine. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. Trieste, Sgonico-Zgonik).
Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche	Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave (es. Doberdò del Lago-Doberdob , Monrupino-Repentabor, S. Dorligo della Valle-Dolina).
Dinamiche agro-rurali	
Trasformazione del mosaico agro-colturale particellare complesso	Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Rilevabile in piccole aree a ridosso dei borghi dell'altopiano.
Trasformazione del mosaico agro-colturale dei seminativi	Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Presenti in ridottissime aree dell'altopiano carsico e nell'area pianeggiante del comune di Savogna d'Isonzo e in ampie zone del comune di Fogliano Redipuglia.
Rimboschimenti e neo-colonizzazione di prati e terrazzamenti	Tendenza all'espansione delle superfici boscate su aree interessate da prati e terrazzamenti. Dinamiche che riguardano alcune aree dell'altopiano in località Monrupino-Repentabor, Sgonico-Zgonik e Duino-Aurisina Devin-Nabrežina.
Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo	Trasformazione di unità di terreno agricolo, storicamente interessate da seminativi e da aree incolte, in aree boscate. Riguardano ampie fasce dell'altopiano goriziano e triestino.
Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)	
Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza di reti tecnologiche energetiche dall'alto impatto paesaggistico (es. elettrodotti Redipuglia-Padriciano, Redipuglia-Divaccia/Divača).
Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico (es. superstrada Lisert-Trieste, grande viabilità triestina e le diverse infrastrutture portuali).

3.1.1.8. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

Nonostante, come illustrato nei paragrafi precedenti, gli interventi non interferiscano direttamente con la rete dei beni culturali e con gli obiettivi riportati negli Ambiti di paesaggio, si può affermare che li rispettino per quel che li concerne, in particolare perseguire la strategia del *""costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo" e "perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale.*

Il tutto si può ritenere rispettato in quanto l'inserimento di barriere fonoassorbenti non determina significativi impatti al bacino visuale dell'osservatore collocandosi in un'area già fortemente urbanizzata in cui sono presenti già barriere acustiche nella vicina strada "Nuova Sopraelevata".

3.1.1.9. Obiettivi di qualità per la Rete della mobilità lenta (ReMoL)

Una serie di obiettivi di qualità viene identificata anche per la ReMoL, ossia:

1. *Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori;*
2. *assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.*
3. *Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.*

L'intervento in progetto non sembra entrare in contrasto con gli obiettivi di qualità sopra descritti in quanto l'intervento va a collocarsi in area ferroviaria e in un'area fortemente urbanizzata in cui non è presente la ReMoL

3.1.1.10. Disciplina d'uso: indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Relativamente alla tipologia di interventi che riguardano la presente analisi, la *Disciplina d'uso per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali*, individua le seguenti indicazioni:

- ***la localizzazione delle strutture delle reti*** *energetiche, tecnologiche e* ***viarie di collegamento*** *(cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.)* ***nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio****, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggisticoambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi,ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;*

Come risulta evidente, il progetto in oggetto sembra essere in linea con le direttive indicate, poiché non vi sono interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio e inoltre va a collocarsi in un'area già fortemente urbanizzata

3.2 MORFOTIPI

Il Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia individua i cosidetti "morfotipi". Secondo il disposto dell'articolo 17 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, per morfotipo si intende*: "la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti"*. I morfotipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli sussumere all'interno delle tipologie individuate. Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, peraltro, non contiene alcun riferimento ai morfotipi. Il PPR riconosce i morfotipi quali elementi caratterizzanti il paesaggio regionale da valorizzare con riferimento ai caratteri specifici degli insediamenti e dell'insieme degli elementi che esprimono l'immagine del territorio, dei quali mantenere e valorizzare i valori storici, testimoniali, culturali e percettivi.

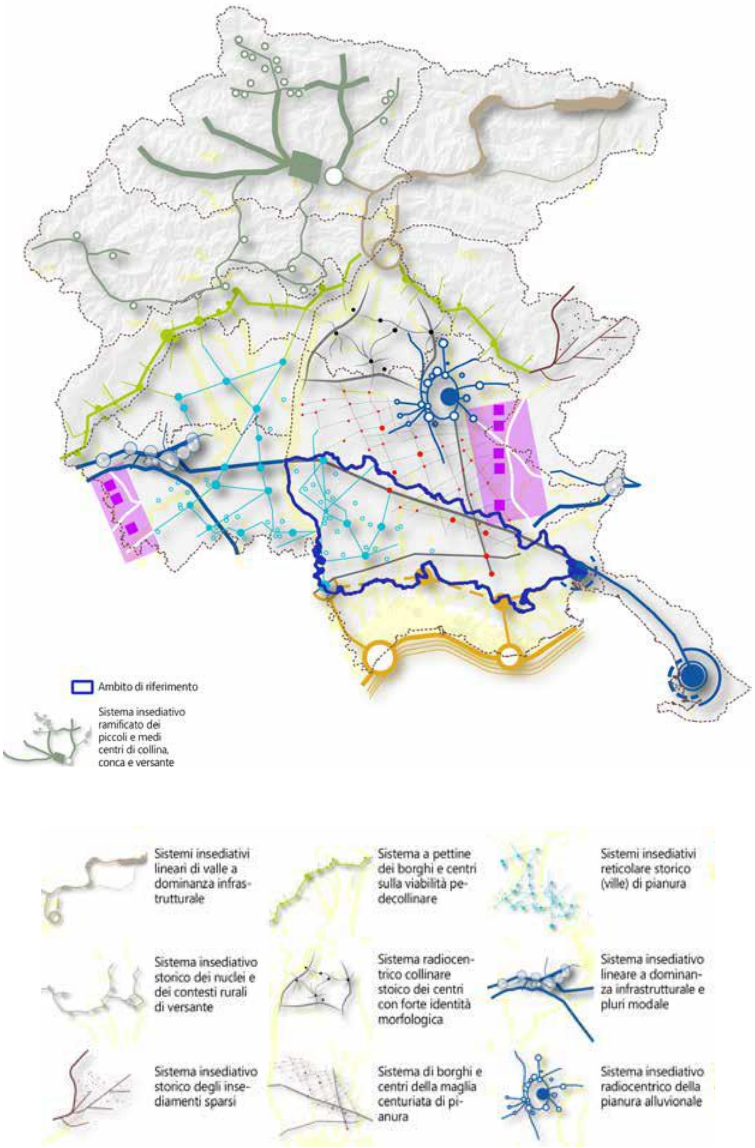


Figura 7:Tavola dei Morfotipi

(fonte: PPR - Tavole di Piano – Parte strategica _Le Reti_All.115 PS6)

I morfotipi si suddividono in:

Tipi insediativi
"tessuti storici"
a) Insediamenti storici originari "compatti" e "lineari"
b) Insediamenti di fondazione (storico-contemporanei)
c) Insediamenti fortificati / difesi

"tessuti contemporanei"
d) Insediamenti compatti ad alta densità
e) Insediamenti compatti a bassa densità
f) Insediamenti commerciali polarizzati
g) Insediamenti produttivi e logistici
h) Insediamenti commerciali e produttivi
lineari – strade mercato

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia /insediativa ad essi riferita)
i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze
j) Insediamenti lineari di fondovalle
k) Insediamenti di dorsale o di versante
l) Riordini fondiari
m) Bonifiche
n) Mosaici delle colture legnose di pianura
o) Mosaici colturali della vite e del bosco di collina
p) Terrazzamenti
q) Mosaici agrari periurbani
r) Mosaici agrari a campi chiusi
s) Magredi/terre magre
t) Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio
u) Valli da pesca

Nelle Schede di Ambito di paesaggio, al Capitolo 2.5, sono individuati ed elencati alcuni dei morfotipi che caratterizzano il territorio dell'ambito; al Capitolo 4.2 invece vengono approfonditi da due a tre casi esemplificativi di ciascun morfotipo riguardanti l'ambito specifico. Per ciascuno di essi vengono identificate le varianti, localizzate, i valori caratterizzanti e le criticità. In attuazione all'articolo 135, comma 3, del Codice, sono indicati gli obiettivi di qualità paesaggistica, e sono definiti gli indirizzi e le direttive cui si devono conformare gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. Gli strumenti urbanistici generali, in sede di adeguamento al PPR, recepiscono i morfotipi con le seguenti modalità:
- Gli strumenti urbanistici generali riconoscono e delimitano gli insediamenti e i tessuti agro-rurali espressivi del morfotipo individuati nella "Scheda di ambito di paesaggio" al Capitolo 2.5 e nella cartografia, ne ampliano la casistica e ne recepiscono la disciplina d'uso contenuta al Capitolo 4.2;
- qualora sia riscontrato uno scostamento fra le informazioni contenute nel quadro conoscitivo e il territorio, il quadro conoscitivo è integrato e implementato con riferimento alla effettiva consistenza dei tessuti insediativi e agrorurali che sono espressione dei morfotipi individuati;
- in ogni caso, la verifica rispetto alla situazione territoriale esistente, la puntuale delimitazione dei singoli morfotipi presenti nel territorio, e l'eventuale implementazione degli strati informativi sono rimessi allo strumento urbanistico generale.
La specificazione di un dato morfotipo, per adattarsi ai diversi contesti territoriali, può avvenire a seguito dell'adeguamento degli strumenti di pianificazione (ART.13 NTA) con le seguenti modalità:
a) Attraverso la sola implementazione dell'apparato normativo a cui l'"Abaco rimanda" (Definizione, Descrizione, Varianti, Valori, Criticità, Obiettivi, Indirizzi/Direttive);
b) Attraverso l'individuazione di "Varianti localizzate" alle quali è possibile riconoscere una "sottonominazione" riferita comunque ai tipi generali riconosciuti nell'Abaco, così come un apparato normativo specifico (vedi punto a).

Nel caso in esame, trattandosi di progetti puntuali e non strumenti di pianificazione, si verifica la conformità dei progetti alle definizioni, descrizioni, valori, obiettivi e indirizzi/diretteve dei morfotipi in cui i progetti ricadono,

tenendo conto delle criticità dell'ambito di pertinenza nell'ottica di non produrre danni significativi all'ambiente e al paesaggio.

3.2.1 SISTEMI AGRO-RURALI

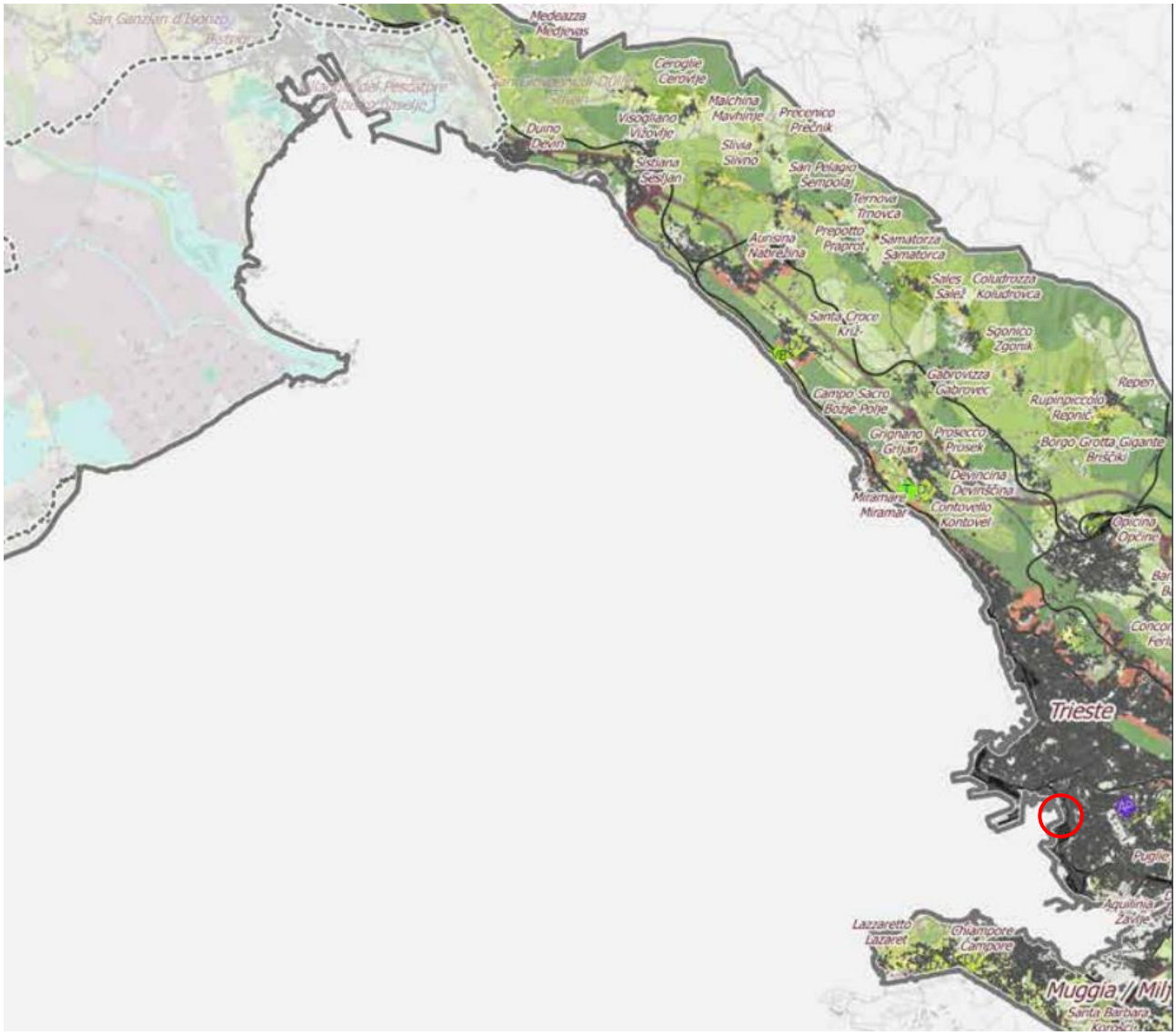


Figura 8: Ambiti di paesaggio in Friuli - Venezia Giulia – Dinamiche dei morfotipi agro-rurali

(fonte: Schede Ambiti di paesaggio del PPR) In rosso, la localizzazione degli interventi

L'Ambito comprende tutta la zona carsica che si estende da Savogna d'Isonzo fino a Muggia, lungo il confine con il Carso sloveno ed è caratterizzato dalla presenza di un'agricoltura che si è adattata a un territorio montano non sempre ospitale per le produzioni agricole. Dei 13 comuni appartenenti all'AP, nove ne sono interamente compresi (Doberdò del Lago - Doberdob, Fogliano Redipuglia, Sagrado, Savogna d'Isonzo – Sovodnje ob Soči, Monrupino - Repentabor, Muggia, San Dorligo della Valle-Dolina, Sgonico - Zgonik, Trieste),

mentre quattro spartiscono il proprio territorio con altri ambiti: con l'AP 10 e l'AP 12, Monfalcone (circa il 22% della superficie in questo AP), con l'AP 10 Ronchi dei Legionari (38% in questo AP) e San Pier d'Isonzo (3%); infine con l'AP 12 il comune di Duino-Aurisina – Devin-Nabrežina (93% in questo AP).
Il paesaggio dell'altopiano carsico, contraddistinto da scarsità d'acqua e da un substrato roccioso e calcareo poco adatto alle attività agricole, era caratterizzato dalla presenza di una serie di villaggi delimitati da muri a secco e da ampie zone di landa carsica. Le attività prevalenti esercitate dalle popolazioni insediate erano l'agricoltura intensiva e il pascolo. A seguito del progressivo abbandono di tali attività il paesaggio ha subito un fenomeno di rinaturalizzazione che in molti casi ha cancellato i segni degli antichi insediamenti. Il risultato è che oggi buona parte del territorio un tempo ad uso agricolo e a prato-pascolo è incolta e abbandonata, con stadi di incespugliamento più o meno avanzati. Tale fenomeno assume maggiore importanza e intensità man mano che ci si allontana dai centri abitati e ci si avvicina ai rilievi e alle alture.
Si possono individuare due aree principali che si distinguono anche per una differente vocazione del territorio ad ospitare le attività agricole: quella del Carso triestino, con la fascia costiera estesa da Duino a Muggia e la relativa parte interna, e quella del Carso isontino. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di circa 3800 ha, il 61% rispetto alla Superficie Agricola Totale –(SAT) e circa l'1,7 % della SAU regionale. La SAU ha subito un decremento maggiore del 20% tra il 1990 e il 2010. La densità agricola (SAU/Superficie Comunale) è complessivamente il 12% ed è molto variabile nei comuni dell'AP con valori più contenuti nell'area del Carso triestino. Poche sono le aziende agricole professionali, peraltro prevalentemente a conduzione familiare. È invece diffusa l'attività agricola part-time, dedita per la maggior parte all'orticoltura per autoconsumo. Molte infatti sono le micro-aziende al di sotto di un ettaro di superficie e appaiono concentrate soprattutto nella zona del Carso triestino (circa il 44%).
Oggi l'AP è interessato da processi di specializzazione delle produzioni agricole e dell'allevamento verso prodotti di qualità. Il 63% della SAU è interessata da prati e pascoli, il 17% circa da seminativi, il 15% da vite (prosecco, terrano, malvasia ecc.) e il 4% da altre colture arboree. Negli ultimi anni si è diffusa infatti anche la coltivazione dell'olivo, la cui superficie è più che triplicata tra il 1990 e il 2010, raggiungendo i 100 ha. Se si osservano i dati complessivi relativi alle superfici vitate, dal 2004 al 2016 si nota che la coltivazione della vite è progressivamente aumentata, soprattutto nel comune di Fogliano Redipuglia dove si registrano circa 100 ha di nuovi impianti. Incrementi decisamente inferiori, meno di 10 ha) si hanno nei comuni di Duino-Aurisina–DevinNabrežina, San Dorligo della Valle- Dolina, Sgonico - Zgonik e Sagrado, mentre negli altri comuni dell'AP le superfici diminuiscono leggermente. Importanti in questo territorio sono le aziende con ordinamento produttivo floricolo e orticolo.
Anche i numerosi agriturismi e le "osmize", segnalate dai contadini con una frasca o un ramo d'edera, rappresentano l'anima rurale di questa zona. Nel Carso Triestino infatti si contano più di 50 agriturismi, mentre nella parte isontina sono presenti all'incirca una ventina. La zootecnia interessa poche aziende e ha carattere per lo più estensivo. L'allevamento caratterizza in maniera differente le diverse zone, con una presenza più rilevante di allevamenti bovini, suini e avicoli di una certa dimensione nell'area del Carso isontino, in particolare nel comune di Savogna di Isonzo – Sovodnje ob Soči, e una presenza più rilevante di capi ovini e caprini nel Carso triestino (80% circa dei capi). In tempi relativamente recenti il settore zootecnico ha avuto una lieve ripresa, molto importante per il mantenimento e la conservazione della destinazione del territorio a prati e pascoli, che occupano gran parte delle zone rurali dell'AP.
La marginalità del settore agricolo viene confermata anche dalla percentuale di occupati che sfiora appena lo 0,5% sul totale, anche se mostra un fenomeno in controtendenza con numeri che, sebbene molto esigui, sono in crescita nel periodo tra il 1990 e il 2010.
Anche in questo AP si possono individuare alcuni aspetti che caratterizzano diversi livelli di ruralità:

- ***urbano-logistico-industriale": comuni a bassissima densità agricola e densamente abitati in cui si sono sviluppate attività legate ad altri settori, tra cui quello industriale e navale (come Monfalcone e Trieste);***
- "rurale naturalistico": interessa tutte le aree del Carso in cui l'attività agricola, pur essendo quantitativamente marginale, contribuisce alla conservazione di un ambiente ricco di naturalità.

3.2.1.1 Tessuti contemporanei

3.2.1.2 d) Insediamenti commerciali polarizzati

Caratteristiche

Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico e costiero
Permanenza e residualità
Brevissima

Trieste

Figura 9: Indicazione degli interventi nell'ambito tessuto insediamenti commerciali polarizzati, Trieste (fonte: Google Earth) In rosso, la localizzazione dell'intervento

Definizione
Morfologia insediativa costituita da tessuti commerciali edificati prevalentemente a partire dagli anni '80, in aree poco urbanizzate. Oggi si possono rilevare soprattutto nelle aree periferiche ed esterne ai principali centri urbani, così come in prossimità dei maggiori nodi infrastrutturali a scala territoriale e sovraregionale. Le aree commerciali collocate su zone più o meno vaste sono per lo più prive di legami storico-territoriali legati al contesto geografico, ponendosi in discontinuità con il paesaggio urbano e agricolo, con i quali mantengono relazioni e legami di tipo meramente funzionale. Possono essere definiti come "non luoghi" o "superluoghi" in quanto sede di attività ora plurifunzionali, che li assimilano a "surrogati urbani", privi però di sedimentazione storica e di semantica compositiva degli spazi.

Descrizione
Luoghi del commercio e della grande distribuzione, progressivamente collocati all'esterno dei centri abitati, spesso si configurano come sistemi chiusi, sostanzialmente raggiungibili solo attraverso l'uso dell'automobile e caratterizzati da una scarsa se non inesistente relazione con il paesaggio contermine, sovente di pregio. Sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio così come da edifici dalla grande dimensione definiti dal ripetersi di configurazioni architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio.

Valori
Si tratta di luoghi generalmente privi di valori paesaggistici.

Criticità
Tra le criticità si possono rilevare: la decontestualizzazione e la mancata integrazione paesistica di edifici dalle grandi dimensioni e delle relative opere di infrastrutturazione che determinano un elevato impatto rispetto ai valori e ai caratteri paesaggistici del contesto; la necessità di grandi aree a parcheggio e di opere di infrastrutturazione (rotatorie, svincoli, ecc.) che determinano l'impermeabilizzazione di vaste superfici naturali; la presenza di edifici eclettici, mediamente di scarso valore architettonico e volutamente omologati ad altre realtà, spesso con impatti percettivi notevoli; aree soggette a trasformazioni o a fenomeni di decrescita, a volte molto rapidi; gli insediamenti non seguono logiche di sostenibilità energetica e ambientale.

Obiettivi di qualità paesaggistica
1) I nuovi insediamenti commerciali dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali di qualità, con un'ampia dotazione di spazi verdi evitando l'impermeabilizzazione di vaste superfici (es. parcheggi) e ulteriore consumo di suolo, e di verde di mitigazione e compensazione degli impatti visivi, soprattutto sui fronti a diretto contatto con il paesaggio agro-rurale;
2) va posta particolare attenzione al tema dell'accessibilità, incentivando la mobilità pubblica e progetti di riconnessione alle reti pedonali e ciclabili.
3) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

3.2.1.3 Conformità del progetto con gli obiettivi e i valori

Per i morfotipi insediamenti commerciali polarizzati

Come evidenziato ivi sopra, i caratteri identitari degli *Insediamenti commerciali polarizzati* vengono identificati nello stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto.

Per quanto concerne l'intervento in progetto, non sembra entrare in contrasto con gli obiettivi sopra descritti

3.2.1.4 g) Insediamenti produttivi e logistici

Caratteristiche

Comune
Trieste
Maglia/Trama
Regolare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico e costiero
Permanenza e residualità
Breve

Figura 11: Indicazione degli interventi nell'ambito tessuto insediamenti produttivi e logistici, Trieste (fonte: Google Earth) In rosso, la localizzazione dell'intervento

Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, dedicate alla produzione e al trasporto merci, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico. Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzati da edifici di grandi dimensioni e standardizzati, spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. I centri logistici comprendono insediamenti con la presenza di un alto grado di infrastrutturazione e di funzioni, riconducibili a diverse epoche storiche: da quelli più datati, di origine marittimo-portuale, fino a strutture più recenti quali interporti e centri intermodali. Gli insediamenti produttivi e logistici sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività e della rete intermodale, come nel caso dei porti. Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva, anche nei confronti di emergenze paesaggistiche

Varianti localizzate

Le varianti sono legate alle geometrie adottate nella progettazione normalmente costituita da maglie ortogonali realizzate da un asse viabilistico principale, alle dimensioni delle aree produttive, alle relazioni a scala vasta, alla qualità e quantità degli spazi aperti e degli standard urbanistici utilizzati. La collocazione è molto diversificata e varia dagli spazi periurbani, ai margini costieri, ai tracciati viari storici.

Valori

Le aree produttive pianificate e collocate in prossimità di nodi infrastrutturali possono essere considerate come "piattaforme strategiche" la cui importanza economica, in termini di contributo al PIL regionale è rilevante e va favorito. Va favorito altresì il riuso dell'edificato già esistente, anche al fine di contenere nuovo consumo di suolo

Criticità

Sono aree in cui si possono evidenziare molti aspetti critici: - la grande dimensione degli insediamenti che porta ad un consumo di suolo elevato; - la serialità e la grande scala degli edifici che possono portare ad effetti di omologazione oltre che di intrusione e frammentazione visiva nel contesto agricolo, spesso di pregio, e mancanza di relazioni con i centri urbani di prossimità; - il rischio di dismissione di alcune aree con il conseguente abbandono e degrado, soprattutto per le aree costruite in tempi meno recenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);
2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;
3) vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;
4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:
1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;
all'interno del morfotipo
2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o seminaturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;
3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante
4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;
5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

3.2.1.5 Conformità del progetto con gli obiettivi e i valori

Per i morfotipi insediamenti produttivi e logistici

Per quanto concerne l'intervento in progetto, non sembra entrare in contrasto con gli obiettivi sopra descritti. In riferimento all'obiettivo 3) *vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie,* occorre specificare, come evidenziato anche in relazione paesaggistica, che l'intervento va a collocarsi in un'area già fortemente urbanizzata e inoltre sono presenti già barriere acustiche nella vicina strada "Nuova Sopraelevata" .

4. SEZIONE VI

4.1 SINTESI E RAPPRESENTAZIONE

EMERGENZE	INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA DEL PAESAGGIO
• Area Costiera Trieste	L'area oggetto del progetto ricade in un territorio in cui le entità antropiche prevalgono su quelle naturalistiche: in questo quadro l'area di lavoro è inserita in un contesto prettamente urbano, gli spazi naturali occupano aree per lo più residuali caratterizzate dalla presenza di specie sinantropiche Per le opere in progetto è presente la fascia di rispetto per i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare, vincolate ai sensi del comma 1, lettera a) dell'Art.142 D.Lgs 42/2004. Gli elementi che sostanziano il vincolo non subiranno interferenza con le opere in progetto che al contrario manterranno nel paesaggio le caratteristiche attuali
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza di **beni paesaggistici** nelle vicinanze;	• Aree attualmente escluse dalla Rete della mobilità lenta e dalla Rete dei beni culturali • Contesto prettamente urbano

3.2 AZIONI DI TUTELA, QUALIFICAZIONE, SVILUPPO

L'intervento in progetto, analizzato nel presente documento, come si è avuto modo di osservare, non altera eccessivamente i caratteri connotativi del paesaggio, già attraversato da infrastrutture di rilevante entità.

Gli impatti ascrivibili alla realizzazione delle barriere fonoassorbenti sono da considerare nulli e/o positivi rispetto a quelli prodotti sul clima acustico qualora non avvenisse l'installazione di tali barriere e poco significativi al bacino visuale dell'osservatore andando ad essere installate su un territorio antropizzato.
L'inserimento di barriere fonoassorbenti non determina significativi impatti al bacino visuale dell'osservatore in quanto va a collocarsi in un'area già fortemente urbanizzata in cui sono presenti già barriere acustiche nella vicina strada "Nuova Sopraelevata".